



Commissioni in visita alla casa di Anna Appello alla Regione per ottenere i fondi

FATTORIA

Una delle serre della Casa di Anna dove lavorano persone con disabilità

Fino a un mese fa c'erano solo campi. Ora sono sorti un agriturismo con ristorante e sei stanze per l'ospitalità attrezzate per persone disabili, oltre a un fabbricato che accoglierà laboratori e attività educative-abilitative per individui in condizione di svantaggio sociale. Casa di Anna è una fattoria sociale, un polo per l'inclusione sociale nel territorio, un luogo di soggiorno e svago dove persone con disabilità coltivano e vendono ortaggi biologici, fondata nel 2014. L'anno successivo è entra-

ta a far parte dei Piani di Zona dell'Ulss e ha stilato una convenzione con il Comune. Sono state avviate le attività agricole e la sperimentazione di inserimento di persone con disabilità

affiancate da tutor per l'agricoltura sociale. È stato avviato il restauro della fattoria, che ieri ha accolto la III e V Commissione alla presenza dell'assessore Simone Venturini. Una legge

regionale disciplina le unità di offerta socio-assistenziale come i centri diurni e le comunità alloggio. La sua rigidità, però, impedisce per ora alla Casa di Anna di accedere ai fondi. «Ogni inserimento in questi luoghi per cui la Regione o i Comuni riconoscono una retta al gestore, non è valida per esperienze nuove, intermedie e più leggere, che poi permettono alle persone di mettersi in gioco» ha spiegato Venturini. L'assessore ha rinnovato il suo appoggio affinché le attività

possano essere inserite nella programmazione al welfare del comune. Grazie al sostegno di alcuni privati tra cui alcuni Lions club, sono stati ristrutturati i due fabbricati per attività di ospitalità, ma soprattutto sociali. Inoltre verrà realizzata un'area gioco con giostre inclusive. «L'impostazione economica c'è, ma per strutturare servizi sociali di qualità abbiamo bisogno della collaborazione delle istituzioni» ha affermato Piero Pellegrini, titolare della Casa di Anna.